

Formidabile belvedere da Trento alla Vallagarina proteggeva il villaggio militare di Calliano: un luogo strategico ancora ben conservato

Gardolo: «salsiccia» all'aeroporto nel 1917; sotto cannone su zoccolo girevole come quelli del «Dos»



Sul «Dos dei canoni»

Sulle carte è segnato come Dos Colonna ma a molti è noto come «Dos dei canoni». A quasi 1.150 metri, sorta di promontorio proteso sulla Vallagarina nel tratto fra Aldeno e Calliano, nel 1915 era un caposaldo di artiglieria ma l'anno dopo era già diventato una postazione strategica della contraerea austriaca, con lo scopo di proteggere il «villaggio militare» vicino a Calliano.

«È un caposaldo poco noto e ancora ben conservato - ci spiega lo storico Volker Jeschkeit che ci guida nella visita -; era armato con cannoni da 80-90 millimetri e completato da postazioni di mitragliatrici, ricoveri e caverne, trincee, baracche e comandi».

Un punto strategico
Le postazioni visibili dell'artiglieria sono otto, disseminate sulla sommità che è affacciata come pochi altri punti sul fondovalle: a nord domina Cimone, Garniga e il fianco orientale del Bondone, fino alla Marzola, alla città di Trento e al Callio. Ad est Besenello, Calliano e la Vigolana, verso sud la Vallagarina fino a Rovereto e alla Vallarsa, con lo Zugna e il Baldo trentino. Il colpo d'occhio formidabile è l'ovvia spiegazione della scelta strategica dei comandi militari.

L'armamento
Le postazioni dei cannoni sono perfettamente conservate, al punto che in centro si vedono ancora i resti dei «perni» di legno che



“DOMINANTE”

Era armato con cannoni da 80-90 millimetri e mitragliatrici, aveva osservatori e baracche

Volker Jeschkeit

sostenevano gli zoccoli girevoli, in legno, sui quali erano montati i cannoni. «Erano del calibro di 80 o 90 millimetri del modello 1875 - spiega Jeschkeit - o modificati nell'affusto con canna mobile se del 1896 e 1904».

Baracche, vasche, ricoveri
Le caverne, usate per l'alloggiamento dei soldati (rivestite di carta catramata), sono ancora visibili. Sotto la sommità, in direzione di Besenello, si notano i resti di osservatori in trincea scavati nel pendio.

Nel bosco sotto la sommità (poco dopo la sella toccata dalla strada forestale) si trova una vecchia latrina e, sul versante meridionale, è ancora ottimamente conservata una vasca rivestita. All'ombra degli alberi si notano scalini di accesso alle piattaforme sulle quali sorgevano un tempo le baracche in legno.

L'accesso
Al «Dos dei canoni» si arriva solo a piedi per strada forestale. L'accesso più comodo è dalla strada di malga Cimana, che si imbecca dalla provinciale del Lago di Cel all'altezza del capello. Da malga Cimana si segue la strada (evitando la deviazione a sinistra per il Dos Pagano) fino ad un tornante, dal quale si diparte a sinistra (est) una strada forestale chiusa da una stanga (indicazioni per «Pozze» e «Doss Cannoni»). Seguendola, si nota il dosso. In tutto, visita compresa, si calcolino 3-4 ore.

F. T.

✓ LA SCHEDA

● Il comando

La zona del «Dos dei canoni» era di competenza della 3ª divisione cavalleria - spiega Volker Jeschkeit - comandata dal tenente maresciallo Kopecek.

● Werk Romagnano

Dal forte di San Rocco alla batteria di Romagnano correva lo sbarramento posto attraverso la Valle dell'Adige. Quella di Romagnano aveva postazioni di artiglieria all'aperto, cannoni che poi vennero portati nel «Werk Romagnano», il forte in pietra a forma di triangolo che venne anche munito di obici su cupole corazzate girevoli.

● Mattarello: il forte

A difesa delle strade della Valle dell'Adige e della Valsorda, il forte era dotato cupole-osservatorio e obici, poi trasportati in una batteria in caverna. Si raggiunge da Mattarello (strada per Vigolo Vattaro) e si trova in località Zampetta.

● La batteria superiore

A quota 350 sul Dos Ròcol, la batteria alta di Mattarello era collegata alla batteria inferiore (poi disarmata) e armata di cannoni. Anch'essa è raggiungibile da Mattarello per strada.